

L'abbiamo fatta grossa

L'abbiamo fatta grossa (id.)

Italia 2016 - 110'

Genere: Commedia

Regia di: Carlo Verdone

Cast principale: Carlo Verdone, Antonio Albanese, Massimo Popolizio, Anna Kasyan

Tematiche: crisi, lavoro, famiglia, affetti

Target: sopra i 14 anni

Un investigatore privato e un attore in crisi finiscono nel bel mezzo di un intrigo.

Recensione

Fiacca commedia diretta e sceneggiata (assieme a Pasquale Plastino e Massimo Gaudioso) da **Carlo Verdone**, per chi scrive, grande talento, commediante di razza e autore di tante belle o bellissime pagine di cinema italiano: i film degli esordi all'inizio degli anni 80, poi *Maledetto il giorno che ti ho incontrato*, l'amaro *Compagni di scuola* e tutto sommato anche i due ultimi suoi bei film *Posti in piedi in Paradiso* e *Sotto una buona stella*. Regista altalenante e dalla tecnica non eccelsa: possiamo mettere in fila altrettanti mediocri film, sia nel passato "remoto" che in quello più recente. Compreso **L'abbiamo fatta grossa** che ha tanti difetti: una sceneggiatura e un ritmo che faticano sul piano comico sia per quanto riguarda la definizione dei protagonisti Verdone e Antonio Albanese, troppo simili nelle loro goffaggini, sia per la caratterizzazione minima dei subalterni (come Massimo Popolizio, sprecatissimo). Il problema maggiore è che i due, lì davanti, funzionano poco e male. Il problema è nel manico e non per il valore indiscusso dei due (anche se Albanese non sempre ha fatto bene al cinema).

Si inizia subito definendo i protagonisti: da un lato c'è Arturo, investigatore privato caduto in disgrazia e costretto a sbarcare il lunario recuperando gattini perduti dai vicini anziani. Dall'altro Yuri, un attore in crisi e con una famiglia sfasciata alle spalle. Verdone, sin da subito mette scopre le proprie carte: qui si ride (in teoria...) e si parla di crisi. Di lavoro che non c'è più, di mancanza di ispirazione, di famiglie che scoppiano. Di solitudine, insomma, con due uomini di mezza età e con la pancia che tirano a campare vivendo alla giornata e cercando di vincere le proprie nevrosi. I due si incontrano casualmente e dovranno affrontare il più classico degli equivoci: uno scambio di persona e un insieme di coincidenze che cacceranno i due in un brutto impiccio. Qui, come si diceva, la sceneggiatura scricchiola: le gag sono poco efficaci, manca un ritmo trascinate e tutto l'intreccio giallo e le storie sullo sfondo (prima fra tutti la vicenda familiare di Albanese con la sua conclusione posticcia) lascia molto a desiderare. Così come appare raffazzonata se non grossolana una coda qualunque e polemica, sulla scia – purtroppo – di tante commedie italiane recenti.

Simone Fortunato